

Università Telematiche

Le considerazioni espresse nel presente documento sono il frutto di una riflessione maturata all'interno delle commissioni lincee Università e Ricerca, discusso e approvato dall'Adunanza a Classi Riunite dell'Accademia Nazionale dei Lincei in data 12 marzo 2026.

Queste considerazioni riguardano un punto molto delicato, quello della qualità dell'istruzione universitaria a distanza, e in particolare dell'istruzione erogata dalle università telematiche. Se da una parte le università telematiche hanno consentito l'accesso agli studi superiori a una platea molto più vasta di studenti, dall'altra ci sono fondati timori che il livello di preparazione conseguita in molte di queste sedi sia di qualità inferiore e contribuisca a generare nel nostro paese delle lauree di serie B rispetto a quelle ottenute nelle università, statali e non statali, che erogano l'insegnamento secondo modalità tradizionali. In tal modo si vanificherebbe lo scopo di espandere a una platea più ampia l'accesso a una qualificata istruzione terziaria.

Negli ultimi anni, i temi dell'espansione delle università telematiche nonché del controllo della qualità dell'insegnamento da esse fornito sono stati al centro di un dibattito che non ha coinvolto soltanto gli addetti ai lavori, per una ragione molto concreta: il trend che ha portato a un enorme aumento degli iscritti a corsi di studio erogati dalle università telematiche, senza che molte di queste università ottemperassero ai diversi requisiti di qualità (in primo luogo, quello relativo a un adeguato rapporto tra numero dei docenti e numero degli studenti) indicati dalle norme di accreditamento e valutazione periodica stabiliti dal MUR e dall'ANVUR, oppure vi hanno ottemperato solo in parte.

In data 6 dicembre 2024, a seguito del lavoro svolto da un tavolo tecnico istituito dal ministero, il MUR ha emanato un nuovo Decreto Ministeriale (DM 1835) volto in generale a disciplinare «le linee guida per l'offerta formativa a distanza» (art.1 comma 1) ma, più nello specifico, la situazione delle università telematiche. Le regole stabilite in tale decreto, che di fatto raddoppiano le numerosità di studenti per docente previste dal precedente DM 1154 del 2021 e si discostano in maniera sostanziale da quanto discusso nella delibera del Consiglio Direttivo ANVUR n. 204 del 19/09/2024, hanno suscitato notevoli perplessità anche perché molte università telematiche non soddisfano neppure i nuovi e più generosi requisiti per la docenza.

In Italia ci sono 11 università telematiche accreditate, che sono tutte, meno una, private, la maggioranza delle quali è stata aperta tra il 2004 e il 2006, nessuna dopo il 2011. Da rilevare altresì che quasi tutte hanno progressivamente ampliato la loro offerta formativa creando nuovi corsi di laurea. Anche in virtù di questo fatto, stiamo assistendo a un boom straordinario di studenti che frequentano le università telematiche, passati da 20.000 a 320.000 negli ultimi 11 anni. In sostanza a questo è dovuto l'aumento del numero degli studenti universitari nel nostro paese:

Iscritti a tutti gli atenei italiani, valori assoluti e composizione					
	2024		2019		Variazione 2019-2024
		%		%	
statali	1.615.983	78,2 %	1.539.642	85,6 %	5,0%
non statali	130.610	6,3 %	113.289	6,3 %	15,3%
telematiche	321.091	15,5%	144.864	8,1%	121,6%
totale iscritti	2.067.684	100,0%	1.797.795	100,0%	15,0%

Fonte: cruscotto ANVUR, dati al 4/10/2025, <https://www.anvur.it/it/cruscotto>, consultato il 12/3/2026

Queste, al momento, le maggiori criticità che le università telematiche presentano, alle quali il DM 1835 solo in parte ha posto rimedio:

- 1) Rapporto abnormemente alto tra studenti e docenti. Il DM 1835 indica il rapporto massimo accettabile, per l'insegnamento in modalità telematica, nella misura di 150 a 1 nei corsi di laurea scientifici e di 200 a 1 in quelli umanistici, vedi tabella sottoscritta:

	totale docenti *	docenti 1 e 2 fascia	iscritti / totale docenti	iscritti/ docenti 1 e 2 fascia
statali	60.069	42.305	27	38
non statali	4.019	2.574	32	51
telematiche	1.066	662	301	485

*Docenti comprendono professori di prima e seconda fascia e tutti i ricercatori, a tempo indeterminato e tempo determinato

Fonte: cruscotto ANVUR, dati al 4/10/2025, consultato il 12/3/2026 <https://www.anvur.it/it/cruscotto>

Da rilevare, in ogni caso, che nei corsi in presenza il rapporto medio studenti/docenti (27 a 1 nelle università statali, 32 a 1 in quelle non statali) già risulta leggermente più alto tra i paesi dell'Unione Europea con cui l'Italia è solita commisurarsi (dati OCSE 2023, p. 444). Inoltre, l'aumento della numerosità previsto dal DM 1835 del dicembre 2024 si discosta vistosamente non solo rispetto a quanto previsto dal DM 1154 del 2021, ma anche dalle considerazioni contenute nel rapporto ANVUR di poco antecedente al decreto (settembre 2024);

- 2) Mancato controllo sulla qualità scientifica dei docenti a contratto e dei tutor, ai quali ultimi spetterebbe la funzione di garantire il rapporto concreto con gli studenti. Da notare che presso le università telematiche i docenti a contratto costituiscono circa l'82% del corpo docente, contro una media del 28% delle università statali e del 74% di quelle non statali (dati DGPBSS, dicembre 2025, p. 19). Riguardo alla figura dei tutor, il DM 1835 li definisce genericamente come «esperti dei contenuti formati appositamente agli aspetti tecnico-comunicativi della didattica on line», senza precisare, ad esempio, se devono essere titolari quantomeno di un dottorato di ricerca e senza indicarne le modalità di reclutamento. Nel decreto 1154 si richiedeva per i corsi di laurea triennale almeno una laurea magistrale, per quelli di laurea magistrale almeno un master universitario di II livello o l'ammissione al dottorato di ricerca.

Ricordiamo quanto scritto nel rapporto ANVUR del settembre 2024 a proposito dei tutor: «Ad avviso dell'ANVUR, la presenza dei tutor costituisce un aspetto essenziale della formazione a distanza. Le figure in assoluto più importanti sono rappresentate dai tutor didattici, che accompagnano gli studenti nel percorso di studio, fungendo da tramite fra docenti e discenti e svolgendo attività di supporto finalizzate all'informazione e all'assistenza agli studenti e a eventuali problematiche legate all'apprendimento o all'organizzazione del corso. [omissis] Si propone di incrementare il numero di tutor con soglie successive di 200 studenti iscritti (1 tutor fino a 200 iscritti, 2 tutor tra 201 e 400 iscritti, 3 tutor tra 401 e 600 iscritti, e così via)». Nel rapporto ANVUR 2024 risulta un deficit di 660 tutor, a fronte del numero auspicato di 1400 tutor circa (non siamo in possesso di dati più aggiornati);

- 3) Svolgimento dei corsi on line in modalità essenzialmente asincrona. Il DM 1835 stabilisce che una quota non inferiore al 20% del monte ore debba essere svolto in modalità sincrona. È naturalmente possibile immaginare modalità specifiche per permettere a studenti che non sono in grado di seguire regolarmente le lezioni di soddisfare questa condizione. Ma resta il fatto che la didattica asincrona, recepita mediante lezioni registrate che impediscono qualsiasi tipo di *feed-back* tra docenti e studenti, dovrebbe essere affiancata da attività formative che ne controbilancino la limitata efficacia didattica. Rimane aperta la questione di quali siano le procedure di controllo e se questa indicazione venga realmente rispettata. A questo proposito,

ma anche relativamente ai punti 2) e 5), è essenziale che i compiti di vigilanza attribuiti all'ANVUR siano svolti in modo rigoroso e efficace;

- 4) Estrema carenza o talora perfino assenza di strutture di ricerca (biblioteche, laboratori), essenziali per distinguere un'università da un'istituzione educativa superiore non universitaria, pur a fronte di offerte formative che possono arrivare fino al dottorato. A dimostrazione di questo punto il numero di dottorandi e il conseguimento di grant Marie Skłodowska-Curie Actions (MSCA) indicano che entrambi questi indicatori, per le università telematiche, presentano numeri del tutto trascurabili;

dottorandi e MSCA grant, valori assoluti e distribuzione per tipo di ateneo						
	docenti		dottorandi		MSCA	
statali	60.069	92,2	45.282	94,4	1.389	96,5
non statali	4.019	6,2	2.318	4,8	48	3,3
telematiche	1.066	1,6	355	0,7	2	0,1
totale	65.154	100	47.955	100	1.439	100

- 5) Valutazione poco rigorosa della preparazione degli studenti, attraverso esami troppo spesso gestiti esclusivamente on line (si tratta inoltre, in molti casi, di esami standardizzati a scelta multipla, con diffusione previa – a pagamento – di “panieri” con le risposte) – e questo nonostante la legge costitutiva, ribadita dai successivi decreti, compreso l'ultimo, preveda che accertamenti in itinere ed esame finale si svolgano in presenza.

Lo sviluppo di corsi universitari a distanza non rappresenta in sé un fatto negativo: il biennio di pandemia, pur affrontato in emergenza e spesso con mezzi poco adeguati, ha consentito alla maggior parte dei docenti di fare per la prima volta l'esperienza di forme di comunicazione e trasmissione del sapere ben diverse dalle lezioni e dai seminari standard e di constatarne le potenzialità. Tornati alla normalità, è chiaro a tutti che la possibilità di sviluppare, accanto ai corsi in presenza, anche alcuni corsi a distanza rappresenta un'opportunità da sfruttare. In termini concreti, si potrebbero anche prevedere corsi di studio con lezioni in modalità per la maggior parte telematica, destinati però a una platea ben circoscritta, oppure corsi di studio con lezioni solo in parte telematiche, in una percentuale ben definita a priori – comunque largamente inferiore alla metà dei crediti acquisibili –, fruibili da tutti gli iscritti a quel determinato corso di studi.

È necessario però che siano ben definiti per tutte le istituzioni gli obiettivi e la qualità dei percorsi atti a raggiungerli, tenendo in particolare conto di un dato fondamentale, e cioè che l'insegnamento universitario non è fatto solo di nozioni, ma anche di confronto, in presenza, degli studenti con docenti, ricercatori e colleghi di studio, perché gran parte dei saperi sono trasmessi anche oralmente, con una tecnicità che nessun libro o discorso recepito passivamente può soddisfare al 100%. La formazione di uno spirito critico negli studenti, capace di andare oltre la pura ripetizione di quanto appreso, appare ancora uno scopo fondamentale dell'alta formazione, sia nelle scienze naturali che in quelle umane, ed è ciò che finora ha garantito l'alta qualità dei ricercatori italiani rispetto agli altri paesi europei e americani, pur finanziati in misura ben maggiore da parte sia del pubblico che del privato.

I documenti di riferimento utilizzati nella stesura del presente documento sono:

- Decreto Ministeriale 1154 14/10/2021;
- <https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2023/06/Sintesi-Rapporto-ANVUR-2023.pdf>
Rapporto Biennale dell'ANVUR 2023 del 21/06/2023;
- <https://acrobat.adobe.com/id/urn:aaid:sc:EU:011b1d09-f047-4e97-83a1-989bfa6e0ce2>
Delibera del Consiglio Direttivo ANVUR n. 204 del 19/09/2024;
- Decreto Ministeriale 1835 06/12/2024;
- <https://www.anvur.it/it/cruscotto> con dati aggiornati al 4/10/2025;
- https://www.lincci.it/sites/default/files/2025/4577_Telematiche_PUB.pdf
(G. Martinelli, Intervento introduttivo in Giornata dedicata al tema Università Telematiche e Formazione, 6 Maggio 2025).
- DGPBSS, Ufficio VI - Servizio Statistico, Ministero dell'Università e della Ricerca, Focus "Il personale docente e non docente nel sistema universitario italiano – Anno 2024", dicembre 2025.
- OECD (2025), *Education at a Glance 2025: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/1c0d9c79-en>.